

Buongiorno a tutti,
vi ringrazio di essere intervenuti a questa iniziativa fortemente voluta dalla nostra Provincia e dal Gruppo Cittadinanza di Arco Latino.

Saluto innanzitutto la Presidente del Gruppo Cittadinanza la Dott.ssa Meneghini e ringrazio in modo particolare gli ospiti ed i relatori che ci hanno raggiunto dalle varie Province d'Italia, della Spagna e della Francia.

Vi porto i saluti del nostro Presidente Milia insieme al quale stiamo lavorando ad un progetto che veda questo Assessorato sempre più orientato verso l'informatizzazione della P.A. al servizio del cittadino.

Ma voglio ricordare che tutto ciò è stato reso possibile GRAZIE ALL'IMPEGNO CONGIUNTO DELLA PARTE POLITICA E AMMINISTRATIVA, UNA SINERGIA CHE HA VISTO IL CENTRO ELABORAZIONE DATI DELLA nostra Provincia iniziare già da tempo quel percorso di informatizzazione dell'Ente condizione essenziale per una P.A. per essere efficiente e in grado di dialogare con il cittadino, senza la quale oggi non potremmo parlare con voi di e-Government

L'iniziativa di oggi, *La P.A. al servizio del cittadino tra e-Gov e Open Source* potrebbe sembrare un'iniziativa dall'apparente aspetto specialistico, ma in realtà il TEMA di fondo del nostro convegno oggi è il tema della LIBERTÀ DEI SAPERI, IL DIRITTO AD ESSERE INFORMATI ED AD INFORMARE IL DIRITTO AD ACCEDERE ALLA CONOSCENZA IN CONDIZIONI DI PARITÀ QUESTO, badate bene, è l'importante tema sul quale i politici e non solo i tecnici debbono prestare la loro attenzione.

Tutti questi concetti, questi diritti inviolabili del cittadino, passano attraverso i temi che oggi noi affronteremo con illustri relatori,

Parleremo di e-Gov per dire che una P.A. moderna ed efficiente deve poter offrire il maggior numero di servizi e informazioni in rete,

Parleremo di Digital Divide, **vale a dire** delle disuguaglianze nell'accesso e nell'utilizzo delle tecnologie della cosiddetta "società dell'informazione", il cui superamento è condizione necessaria per attuare la e-gov, PENSATE solo l'11% della popolazione mondiale ha accesso alla rete, mentre il resto no!

In Italia, i dati Istat ci dicono che tutti hanno il telefonino, il 37% delle famiglie in condizioni economiche insufficienti POSSIEDE 2 TV a colori, ma tra queste solo il 7,1 % DISPONE DELL'ACCESSO ALLA BANDA LARGA.

Se poi andiamo a vedere il "digital divide" non solo sociologico ma anche culturale, incontriamo dati preoccupanti, **molto preoccupanti**, per quanto riguarda la società della conoscenza :

Vediamo infatti che tra le persone fino a 34 anni, il cui padre ha la licenza elementare, l'accesso ad internet è solo dello 0,7%!

C'è un divario economico e culturale che ci mostra un grande pericolo:

che la rivoluzione digitale non solo non annulla le differenze ma addirittura le può ingigantire!!!

Ecco perché necessita una regolamentazione, per la società dell'informazione.

Regole chiare che dicano che a governare i saperi del nuovo millennio saranno gli stati democratici e non pochi gruppi privati concentratori. In caso contrario, BADATE BENE, un nuovo e più potente fenomeno di deregulation è alle porte, peggiore di quello che riguardò la comunicazione elettronica 30 anni orsono e che vide, appunto, la nascita delle emittenti private in modo selvaggio e senza regole!

O vogliamo seguire l'esempio statunitense dove, non sto scherzando, si discute se si vuole una rete veloce soltanto per i ricchi o se si vuole "un comunismo digitale"?

E' vero che in Italia abbiamo un avanzatissimo Codice per l'Amministrazione Digitale, e spero che la Dott.ssa Marzano ce ne voglia parlare, ora però si tratta di applicare effettivamente queste regole!

Certo nella nostra Isola grandi passi si sta cercando di fare sul tema del superamento del Digital Divide, su questo punto concordo con il Presidente Soru che la strategia per la diffusione della banda larga debba avere un'unica regia regionale per andare più spediti e siamo lieti di avere con noi il Dott. Sanna che per conto della RAS ci dirà a che punto è il progetto sulla diffusione dell'ADSL ;

Dicevo, la frattura digitale o welfare della comunicazione è il grande e urgente tema democratico, come lo fu in altre fasi storiche il voto alle donne, la scuola per tutti, e la prima alfabetizzazione,

E' interessante citare a questo proposito la CONSULTAZIONE ON LINE SULLA GOVERNANCE DI INTERNET che dal 1° ottobre è stata ufficialmente aperta ministro Nicolais per sviluppare la posizione del governo italiano alle Nazioni Unite. Chiunque è invitato a contribuire con opinioni e suggerimenti - più o meno articolati, basta anche una breve mail - sui temi relativi alle politiche di Internet di qualsiasi genere, dalla proprietà intellettuale allo spam, dal digital divide alla privacy.

Si tratta di una occasione più unica che rara per far sentire al nostro governo le richieste degli utenti e delle associazioni della rete, e anche per chiedere che il dialogo continui anche per ciò che riguarda la legislazione nazionale, dalla revisione della legge Urbani in poi.

Il link alla consultazione è: <http://www.funzionepubblica.it/consultazione.htm>

Parlando della Società dell'informazione Concordo meno con il Presidente Soru, quando, propone una strategia e regia unicamente regionale, perché è evidente che tali argomenti non possono essere appannaggio solo dei governi Nazionali o Regionali, ma di un'articolazione più vasta di soggetti, poiché **non parliamo di quel decentramento per cui si decide tutto da qualche parte e poi qualcuno si prende la briga di andarlo a spiegare in giro....**

Parliamo piuttosto di decentramento dove sono i territori a diventare il nuovo soggetto politico e istituzionale.

Parliamo di aree di sistema visti come interlocutori rilevanti e in un certo senso privilegiati.

OGGI IN ALCUNE PARTI DELLA SARDEGNA SI DISCUTE SE LE PROVINCE SERVANO ANCORA O NO:

ebbene ritengo che nella stagione della rete e delle comunità virtuali, la Provincia può vivere una stagione nuova, come dimostrano gli esempi di altre province, come ci illustrerà per conto dell'UPI l'Ass. Solari,

LA PROVINCIA PUO' E DEVE DIVENTARE UN LUOGO DI PROGETTAZIONE E DI COORDINAMENTO DEL PROCESSO DI e-GOVERNMENT!!!!

La Provincia può ad esempio candidarsi come motore di innovazione e partecipazione dei processi imprenditoriali orientati alla modernizzazione della P.A., **IL MODELLO ORGANIZZATIVO CHE CI PROPONIAMO È TALE PER CUI PER I COMUNI SARÀ POSSIBILE ACCEDERE A CONSULENZE E PARERI** in merito all'acquisizione di queste moderne tecnologie basate sull'interoperabilità e sull'accessibilità

E' importante battersi per questi temi con la consapevolezza che essi attengono ad un modo di concepire la società che ha a che fare con la democrazia, con la giustizia, con la distribuzione del sapere, così come è importante definire una carta dei Diritti della Rete che garantisca il diritto alla ricerca, all'implementazione del sapere, e qui si pone appunto la questione dei brevetti, dell'accesso al codice sorgente, del free software e **dell'Open Source**

Per la P.A. significa possibilità di sviluppo, non tanto sotto il punto di vista della riduzione dei costi quanto piuttosto trasferire le risorse disponibili dai costi per le licenze agli investimenti sul capitale umano, significa investire di più sui creatori di contenuti anche in settori specifici, creando perché no anche un made in Sardinia!

Ancora, le province debbono e possono aiutare altre province meno fortunate di loro nell'avvio di tale processo e, a tal riguardo voglio citare la proposta che l'Ass. Vita della Provincia di Roma fece durante il convegno tenutosi a Roma il 14 febbraio scorso su questi temi, egli lanciò la proposta di gemellaggio con altre province, loro lo fecero mi pare con Tunisi, dove il gemellaggio non è solo fatto formale con le bande dei rispettivi territori che vanno a suonare, ma esso vuol dire RIUSO e possibilità di dialogo.

Non voglio chiudere senza ricordare la grande battaglia che fu condotta in Parlamento Europeo dai nostri Parlamentari di Sinistra e debbo dire questa volta in maniera bipartisan anche da parte della destra, sulla direttiva Bolkestein ricordate..?